



agenzia Principale di Feltre

geom. Antonio Secco

p.i. Fiorenzo Perotto

FELTRE IL PALIO



Agenzia Principale di Feltre

geom. Antonio Secco

p.i. Fiorenzo Perotto



CASTELLO

INSENO
SAZZENA
DELLE
DOLOMITI

3.8.90

PIVETTA RAFFAELE

GIOIELLIERE

CREMA GELATO

NOVITÀ
ogni Sabato
gelato per diabetici

FELTRE IL PALIO

CREMA GELATO

Gelateria
Artigianale
via Trevigiana - Feltre



□ INTERVISTA A ROBERTO TUR- RIN DEL QUARTIERE CASTELLO

Come si presenta il quartiere Castello alla
disputa del pallo '90?

«La preparazione degli atleti è a buon
punto. Abbiamo intenzione di rimanere
nell'ambito bellunese per quanto riguar-
da gli atleti che gareggiano. Abbiamo
cambiato solo i cavalli, che non si trova-
no in zona, per cui siamo andati fuori
provincia».

Volevate avere tutti atleti feltrini o del
quartiere?

«Non vogliamo far polemiche ma siamo
ancora dell'avviso che gli atleti devono

essere del quartiere. Speriamo che in
futuro questo possa avverarsi, così come
era una volta».

Non ci sono cambiamenti per quanto
riguarda la squadra, esclusi i cavalli?

«Gli atleti sono quelli dell'anno scorso.
Noi abbiamo dei responsabili che ope-
rano delle scelte, basandosi sulle persone
più in forma».

Avete qualche asso nella manica?

«Ci siamo rafforzati rispetto all'anno
scorso, però nel pallo occorre essere so-
prattutto fortunati».

Corteo sempre più ricco e particolare: ci
sono delle novità nella parte storica?

«Abbiamo arricchito il nostro corteo con

nuovi abiti, nuove coppie. Avevamo
qualche idea di fare gli stemmi delle
frazioni del quartiere da mettere sul un
drappo e farli sfilare al corteo. Per que-
st'anno non è possibile in quanto bisogna
farli a mano».

Avete fatto una ricerca su questi stemmi?

«Antonella Benedettelli ha fatto degli
studi su questo, dei disegni, ora li metterà
in opera».

Venerdì sera 3 agosto ci saranno le cene
dei quartieri. Immagino sarete pronti
anche per questo appuntamento?

«Sì, noi come ogni anno effeciamo la
cena presso il Castello, al Colle delle
Cape».

□ QUARTIERE CASTELLO

Da piazza Maggiore, verso nord - est
comprende il castello di Altoino e la parte
cittadina in direzione di Belluno. Fan
parte di Castello le frazioni di Arson,
Cart, Lasen, Umin, Grum, Vellai, Vignui,
Villabruna, Zermen. Ha vinto due volte di
seguito, nel 1984 e nel 1985. Le sue inse-
gne si fregiano di un leone d'oro in cam-
po.

FERUT, 15 ANNI DI CONTINUA CRESCITA

La FERUT compie 15 anni. Punto di arrivo e al tempo stesso punto
di partenza che la FERUT celebra insieme ai suoi clienti,
con i quali intende proseguire sulla strada
dell'efficienza e della qualità.



FERUT s.r.l.
FERRAMENTA E UTENSILERIA
32032 FELTRE (BL) - Via Trevigiana, 4
Tel. 0439/2923-81394 Telefax 0439/89244

FERUT
FERRAMENTA - UTENSILERIA

CREMA GELATO

NOVITÀ
ogni Sabato
gelato per diabetici

FELTRE

IL PALIO

CREMA GELATO

**Gelateria
Artigianale**
via Trevigiana-Feltre



NOVITA' IN VISTA A FELTRE

HAI VISTO?

SIAMO ARRIVATI ANCHE A FELTRE IN VIA GARIBOLDI PER DARTI IL NOSTRO SERVIZIO PUNTUALE E CORTESE, PER PROPORRE LA MIGLIORE SCELTA TRA LE PIÙ IMPORTANTI MARCHE DI OCCHIALI CON LE FIRME PIÙ PRESTIGIOSE. D'ORA IN POI PUOI AFFIDARTI A NOI PER LA REALIZZAZIONE DELLE LENTI, GARANTITE DALLA NOSTRA ESPERIENZA, O PER L'APPLICAZIONE DELLE LENTI A CONTATTO, LE MIGLIORI... BAUSCH & LOMB

**GROSSE NOVITÀ IN VISTA...
PER LA TUA VISTA!**

OTTICAMODERNA

BELLUNO
via Caffi

FELTRE
via Garibaldi

INTERVISTA A LUIGI BERTOLDINI, DIRETTORE DELL'ENTE PALIO

«Cosa vedremo il 4 e 5 agosto, giornate del Palio di Feltre?»

Il palio vero e proprio interessa l'organizzazione per tre giornate, dal venerdì alla domenica; inizia la sera del venerdì con le Cene dei quartieri che rappresentano un momento molto aggregante. Ci piace far capire alla gente che il palio dovrebbe interessare tutta la città e abbiamo bisogno di alcuni momenti, aggreganti come le cene, perché danno la possibilità a tutti i cittadini di divertirsi, stare insieme, discutere i problemi che, abitualmente, riguardano il palio. Siamo partiti con l'idea che il centro storico avrebbe dovuto essere il centro di raccolta di tutta la cittadinanza, anche di quella che vive all'esterno della cerchia muraria; le cene rappresentano questa possibilità.

Il secondo momento del palio sarà sabato, con il palio dei bambini; le ludoteche felterne si organizzano in modo tale da permettere momenti di aggregazione artistica per i ragazzi delle scuole. Tutto è comunque riferito al palio di Feltre, utilizzando la pittura, la musica, e altro. La sera del sabato comincia il palio vero e proprio con la prima gara, che è corsa, e con i primi spettacoli, saltimbanchi, giocolieri. La corsa podistica è la prima gara che assegna un punteggio valido per il risultato finale. Naturalmente ci sono delle manifestazioni di contorno, come fuochi artificiali, spettacoli teatrali ed altro. Alla domenica il palio vedrà la

rali e musicali, per finire con la rappresentazione storica del Palio, cioè la donazione della città a Venezia, e tutte quelle iniziative che vengono inserite nel programma ufficiale, riprese su dati e riferimenti storici. Tra queste ci sarà la processione degli ordini civili ed ecclesiastici che culminano con la consegna delle chiavi al rappresentante del Doge. Dopo la rappresentazione storica, in Piazza Maggiore, ci saranno le varie gare di Prà del Moro per i punteggi della classifica finale del palio, culminanti, soprattutto, con la corsa dei cavalli; Però c'è anche la gara con l'arco e quella del tiro alla fune. Ci sono in totale quattro gare da affrontare per vincere il palio.

«Ci sono differenze rispetto alle precedenti edizioni?»

«Se partiamo dalla prima edizione certamente sì; nel 1979, quando si stava cercando di costruire il palio, sotto il profilo agonistico c'è stata una gara fra arcieri, protagonisti oltre ai felterni gli ospiti di Mantova. In quel periodo si stavano celebrando le ricorrenze per Vittorino da Feltre e si è abbinata la prima edizione del palio a questi festeggiamenti; Vittorino, maestro dei pedagogisti, nato a Feltre e vissuto a Mantova alla corte dei Gonzaga, ha consentito un'unione, anche sportiva se vogliamo, tra le due città. Non si è trattato, nel 1979, di palio vero e proprio ma, più che altro, di un avvio, con una riproduzione di avvenimenti del 1404. Dall'anno successivo il palio di Feltre si è presentato sotto il profilo sportivo come una gara di arcieri. Poi si sono aggiunte altre

gare, due delle quali, arcieri e cavalli, sono certo le più significative; tant'è che queste gare hanno punteggi diversi rispetto al tiro alla fune e alla corsa podistica.»

«Rispetto all'edizione 1989, dello scorso anno, cosa troveremo tra le manifestazioni collaterali?»

Quest'anno, come manifestazioni collaterali, abbiamo due iniziative importanti. Le collaterali sono manifestazioni che cercano di avere un motivo di avvicinamento al palio sotto il profilo spettacolare e sotto quello sportivo. Nel senso che noi cerchiamo di abbinare manifestazioni che in qualche modo si leghino alle gare del palio; anche se non è detto che debbano necessariamente essere in costume del '400. Avremo, il giovedì precedente il palio, una manifestazione internazionale di corsa lungo le mura della città; avremo poi due momenti relativi soprattutto ai cavalli e sono rappresentati dalla presenza dei Butteri Maremmani, con i loro cavalli ed esibizioni di acrobazia equestre. Abbiamo inoltre un'altra manifestazione di rilievo, che si avvicina a giocolieri e saltimbanchi, con un gruppo spagnolo di centocinquanta persone. Los Castellers; questi sono funamboli che fanno giochi di piramidi umane, piroette, animazione. Poi ci sono musiche e danze abbinate ai cortei, al periodo del palio, alla benedizione dei cavalli. Non va dimenticato che ci saranno gli interventi del Gruppo sbandieratori di Feltre; nato con il palio oggi vede una squadra che va avanti per conto proprio, opera stabilmente ed è invitata a numerose manifestazioni; siamo felici che con il

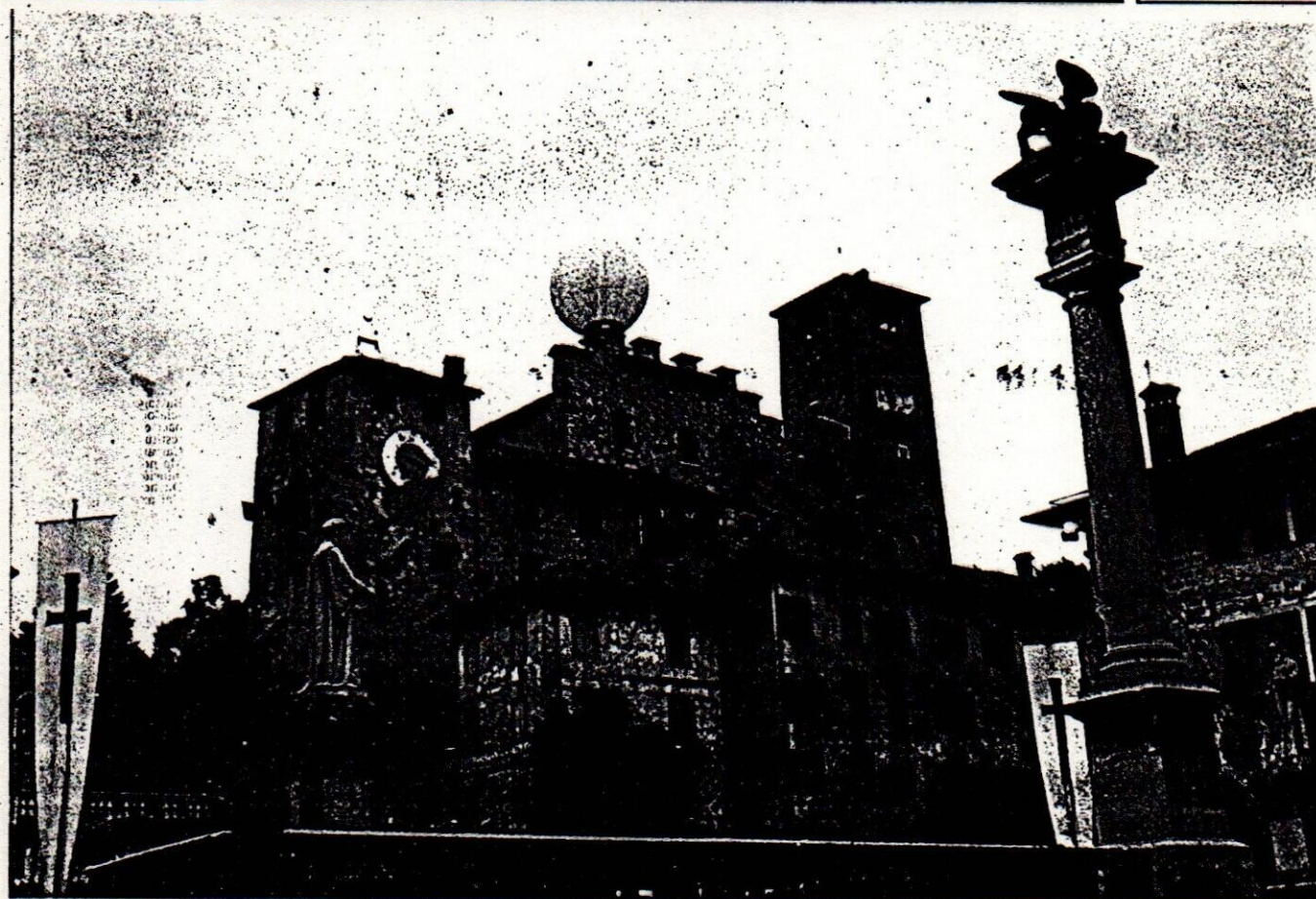
CLM LA FERRAMENTA
A BELLUNO
Via Vittorio Veneto, 292 - Tel. 0432/20880

CLM LA FERRAMENTA
A FELTRE
Piazza Della Lana, 2/3 - Tel. 0439/89741

FELTRE

IL PALIO

CASALINGHE - UTENSILERIA
FERRAMENTA - COLORI
IDROSANTARIA - ARREDO BAGNO



MAZZORATO
ABBIGLIAMENTO *Parte*

GRANDE ASSORTIMENTO +
GRANDE CONVENIENZA =

la Zuecca
CENTRO COMMERCIALE

A FELTRE
IN VIA ZUECCA
Con grande parcheggio



□ FELTRE CINQUECENTESCA

Feltre ha oggi poco più di ventimila abitanti, dei quali oltre la metà si trova raccolta in frazioni e alloggiamenti conseguenza di insediamenti feudali e di ville agricole sorte fin nel settecento. L'assetto urbanistico ancora visibile è frutto della ricostruzione, avvenuta con il sostegno di Venezia nel 1519. Accadde, nel 1509, che i potenti europei intendessero coalizzarsi contro il crescente prestigio di Venezia. Nella Lega di Cambray confluirono le forze del Papa, di Ludovico XII re di Francia e di Massimiliano, imperatore di Germania; questi decisero la spartizione dei territori della repubblica e, senza indugi, con il nuovo aiuto di Mantova e Ferrara, attaccarono. Presa Casalmaggiore dai mantovani, il re di Francia entrò nella mischia contro Venezia, sconfitta nella prima battaglia di Ghiara d'Adda. Padova, Vicenza, Verona, Rovigo, Brescia, Crema, Cremona e Bergamo si arresero. Non poterono mancare Feltre e Belluno, che si sottomisero all'imperatore Massimiliano. Per poco: Belluno fu riconquistato dai veneziani e Feltre si ribellò ai tedeschi. Il 3 agosto le truppe imperiali cominciarono a scorrere sotto le mura della città e per due giorni compirono eccidi fino a quando Feltre non tornò in mano ai veneziani. Dodicimila armigeri imperiali attaccarono di nuovo la città, che rifiutò di arrendersi; presala, furono trucidati i difensori, venne appiccato il fuoco, e si continuò il sacco fino alla sua completa distruzione. Era il 1510. Nel 1519 Feltre, con l'aiuto della Serenissima, venne ricostruita. Rimasta intatta, il visitatore può oggi ammirarla all'interno delle mura, percorrendo l'affascinante Via Mezzaterra, strada principale, in salita. Con ai lati palazzi affrescati. Nel centro monumentale si trova la stupenda piazza maggiore, con il palazzo comunale e il Teatro della Senna e, immediatamente sopra, il Castello di Alboino, rimaneggiato nel corso delle numerose ricostruzioni. Sul colle, chiamato delle capre, orologiaio del suo

□ IL PALIO DEI QUINDICI DUCATI D'ORO

«Anno nativitatij ejusde millesimo quadrigentesimo quarto, indictione duodecima quintodecimo mensis junii, ora sexta diei...». Con questa precisione il Cambruz racconta del giorno in cui Feltre consegna le chiavi della città a Bartolomeo Nani, ambasciatore di Venezia.

Il 15 giugno del 1404, secondo il documento riportato nel volume degli Statuti Municipali fu giornata lietissima e ben detta.

Feltre usciva da un periodo di guerre, pericoli, rovine e saltava l'ingresso nella Repubblica con l'auspicio di tempi di pace e prosperità. Vettor Muffoni, nobile feltrino, Bartolomeo Nani signaron con i loro nomi l'atto di donazione spontanea che Feltre faceva per entrare sotto la protezione della Serenissima.

Cacciati dalla popolazione e ultimi rappresentanti dei Visconti, fu lo stesso Nani fermarsi al governo di Feltre; Conti di Cesana, territorio vicino alla città, si assoggettarono nel mese di agosto giurando fedeltà e conservando quindi, i loro privilegi.

Racconta il Cambruzzi del gioia dei feltrini per la pace ritrovata, delle «feste e tripur popolari» che durarono giorni e giorni. Con pubblico decreto fu allora comandato che ogni anno si celebrasse quel 15 giugno, con la processione degli ordini cittadini e con un Palio di quindici ducati d'oro assegnati al vincitore di una corsa a cavallo: «Et in dicta di

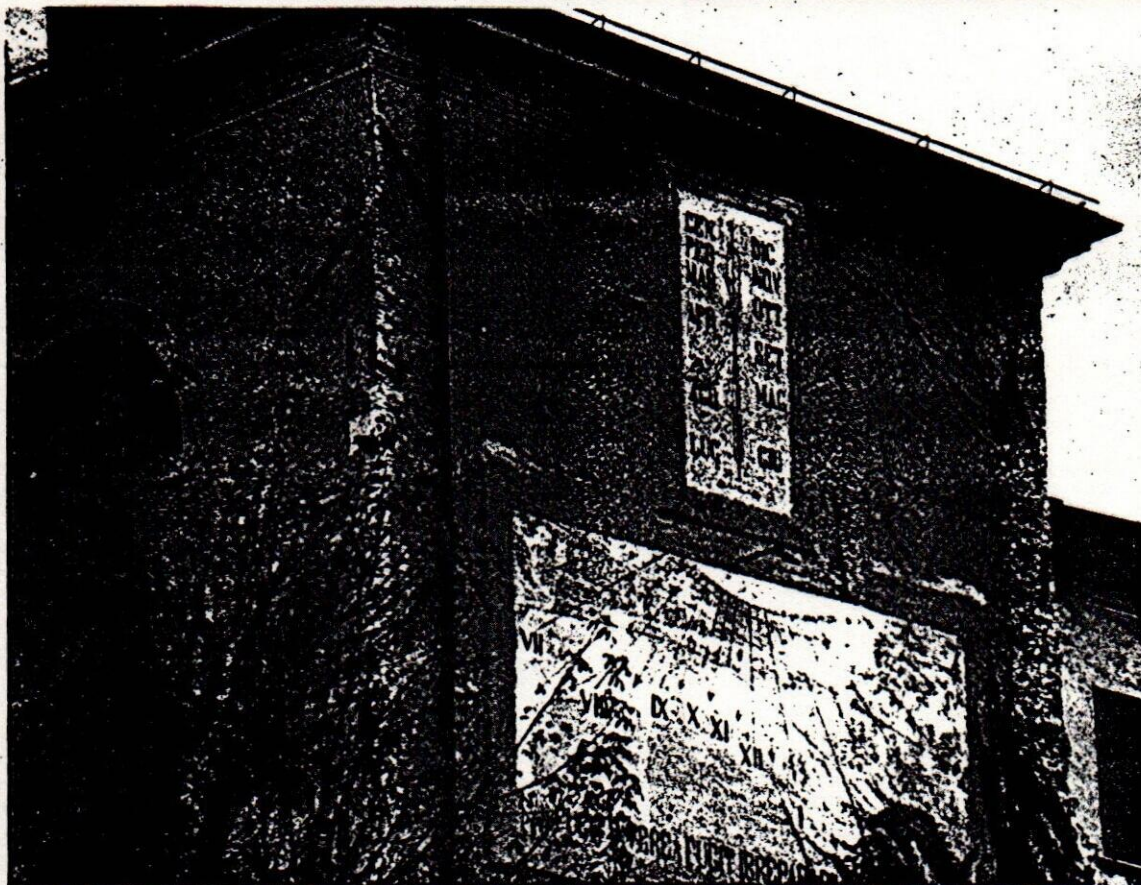
CLM LA FERRAMENTA
A BELLUNO
Via Vittorio Veneto, 292 - Tel. 0432/20880

CLM LA FERRAMENTA
A FELTRE
Piazza Della Lana, 2/3 - Tel. 0439/97741

FELTRE

IL PALIO

CLM
CASALINGHE - UTERGHERIA
FERRAMENTA - COLORI
BROSANTANA - ARREDO BAGNO



**15 GIUGNO 1404
FELTRE SI DA
SPONTANEAMENTE A VE-
NEZIA**

Le origini del Palio di Feltre le troviamo nella storia tracciata da Antonio Cambruzzi, francescano conventuale della seconda metà del '600. Nel 1400 la città di Feltre viene concessa al Duca di Milano, Giovanni Galeazzo Visconti, da Francesco Novello, signore di Padova. Questi, sopraggiunta la morte del Duca, chiede la restituzione di Feltre, Belluno, Vicenza e Bassano. Il lavoro degli ambasciatori condusse ben presto alla pace e gli accordi prevedevano la restituzione dei territori tolti al Carrarese di Padova dai Visconti. Ma non furono rispettati e ricominciò la guerra con Milano e la Duchessa Caterina, che successe a Galeazzo Visconti. Sia i Visconti che il Carrarese di Padova si rivolsero alla Serenissima per ottenere appoggi e riconoscimenti. Nel frattempo Vicenza venne posta in stato d'assedio. Dice il Cambruzzi nella sua storia: «Erano tramontate le glorie colla vita del Duca; sicché ben presto si vide lo stato dei Visconti in gran confusione, e già ribellati molti signori, si erano usurpati il dominio delle loro città. I Cavalcaboni si erano impadroniti di Cremona, i Rusconi di Como, i Soardi di Bergamo, gli Ottoboni di Parma, Facino Cane di Alessandria e Vercelli, i Vignati di Lodi, e così altri ancora, di modo che a tanti esempi tumultuava la città stessa di Milano.» Venezia, dopo aver inizialmente assistito in disparte alle contese tra Padova e Milano, entrò nella mischia confederandosi con i Gonzaga di Mantova; la vittoria si fece intravedere ben presto e, sciolti i feltrini dalla sudditanza milanese, si offrirono alla Repubblica inviando a Venezia propri ambasciatori.



CAMBIA MARCIA

SCEGLI SEAT

**SCEGLI SEAT OGGI
PAGHI IN
GENNAIO '91.**



SEAT. UNA MARCIA IN PIÙ.

SEAT
Gruppo Volkswagen

Autodue CONCESSIONARIA
per la provincia di Belluno e Primiero

FELTRE

IL PALIO



Concessionario: pastificio RANA



□ I XXV DELLA CAMPAGNA ROMANA

La Campagna Romana, col suo aspetto malinconico di fronte alla giocondità napoletana, austero di fronte alla gentilezza Toscana, selvaggio di fronte alla cultura lombarda, è un tema che ha colpito ed affascinato, e non poteva non farlo, la fantasia, l'immaginazione e l'arte di numerosi artisti che si sono avvicinati a essa, sempre con entusiasmo e trepidazione, quasi intimiditi da quella maestosità e solennità dell'Agro che mai si prestava ad essere «tagliata» in un quadro. Questa campagna, infatti, ha offerto inesauribili spunti per i pittori, si da rappresentare una grande musa ispiratrice dei paesaggisti romani con le sue meravigliose, poliedriche e pur contrastanti «vedute»: butteri febbricitanti per la malaria, che pur non riusciva a tenerli lontani dalle Paludi Pontine, malsani acquitrini; mandrie di bufali e cavalli selvaggi, abbagliati dal sole accecante, condannati a «vivere morendo», che si rincorrevano quasi impazziti. Il più eterno dei paesi di questa terra, un paese anch'esso senza data, perenne e fermo sotto rovine e di bufali e di pecore e di puledri e di butteri e di pastori vestiti ancora di vello come i fauni antichi: una campagna melanconica e solitaria, selvaggia e luminosa, triste e desolata, immobile e monotona, coi suoi mattini di gloria e di sole, coi suoi tramonti di miasmi e di febbri, che sembra la natura abbia voluto così, perché nessuna alta vita di città sorgesse accanto alla vita di Roma. Le bestie della campagna, bufali, pecore, caprette e soprattutto

cavalli, molto spesso compaiono in tele, acquerelli ed incisioni e gareggiano con la «terra» per non essere sovrastati dalla bellezza di questa, quasi coscienti del «tempio» nel quale hanno avuto il privilegio di pascolare. Nel 1904, precisamente la sera del 24 maggio, nella trattoria «fori porta» - sulla via Nomentana chiamata «Pozzo di San Patrizio», alcuni pittori, pur di diversissima età, provenienza e scuola, appartenenti allo scorcio dell'Ottocento per l'anagrafe, ma prevalentemente al secolo contemporaneo per l'attività artistica, si riunirono spontaneamente senza alcuna spinta programmatica, dando vita al primo nucleo di quelle società di artisti che avrebbero dedicato l'arte e la passione propria del loro seguace allo studio della Campagna Romana, intesa nel suo più vasto significato. Cioè a quel grande scenario della natura che si estende fra i Colli Albani ed il Soratte sino a comprendere l'agro viterbese e le regioni montagnose e paludose che dalla Sabina, con un grande arco corrono sino a Terracina ed al Circeo, dove un artista, di qualsiasi nazione o scuola esso sia, può comporre la trama del suo sogno in maniera sempre nuova ed originale. A lungo ed animatamente si discusse sul nome di dare alla nuova società: dapprima si decise di chiamare i membri dell'associazione «I vassalli della Campagna Romana». In seguito il nome fu modificato in quello di «studiosi della Campagna Romana» ed infine, ad opera del Carlandi, primo segretario del gruppo, in quello definitivo de «I XXV della Campagna Romana».

diassi

O, CAMICIERIA,
STUMI MARE
ALZETTERIA
per l'uomo
ceglie di piacere

Piazzale della Lana 7
Tel. 0439/2850



FELTRE

IL PALIO

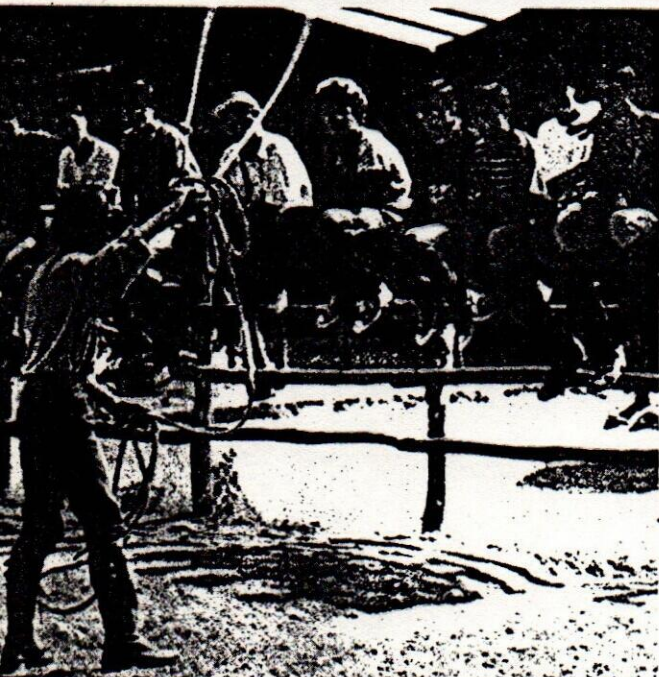


Concessionario: pastificio RANA

I BUTTERI DELLA MAREMMA LAZIALE
Le manifestazioni collaterali della edizione 1994 del Palio di Feltre sono presenti i Butteri della Maremma laziale. È un omaggio, il loro, riservato a quel superbo e fiero animale chiamato cavallo. Il palio, come noto, giunge all'apice con la corsa dei cavalli, dedicata da fonti storiche per con-
correnza alla vincita dei quindici cavalli d'oro. Avere a Feltre, con le sue esibizioni e acrobazie, che vive l'anno in sella ad un cavallo rappresenta quindi una coerente e significativa espressione. I Butteri hanno formalizzato il tempo della Maremma, vasta zona dell'Italia centrale, dove allevando mandrie con metodi tradizionali, vagando per territori aspri e selvaggi, formati da migliaia di ettari di pascolo brado, completando i disastri. È la sfida avvenuta con i cowboy americani del circo di Buffalo, conclusa con i Butteri vincitori. Per certi aspetti i Butteri sono figure romantiche: le descrizioni del 1839, a firma Hamilton Gray, li ritraevano così: «non ho più altro da aggiungere tranne forse qualcosa che avrei dovuto raccontare all'inizio e cioè la descrizione del nostro «Guardiano» un butte-
re assegnato da Carlo Arvola a indicare la strada che, fatte le prime tre miglia da Corneto, è attento che facile da individuare. Questa del guardiano è una professione normale in Italia e consiste nel tenere il bestiame al sicuro dagli attacchi tanto degli uomini quanto delle fiere, nel dar manforte nelle scorse al cinghiale e nel tenere a bada i buoi. Ho visto spesso dei nostri guardiani lanciai al galoppo con il loro lungo bastone in testa contro qualche buio: un'immagine non indegna di un pittore orientale, che si ripete ogni qualvolta i contadini dei campi sono attaccati da buoi infurati o animali selvatici. A una voce dei contadini, i butteri hanno il compito di correre in soccorso. Il nostro era una figura romantica massimo grado - un uomo forte ben fatto, i circa quarant'anni, ingolarmente ben vestito con una mantellina di panno blu, facile a tracolla e un lungo bastone con un puntale di ferro in mano. Montava un robusto cavallo, forse di sua proprietà con la sella molto alta davanti e dietro e il sedile sprofondato in mezzo». I Butteri che si esibiscono al Palio di Feltre provengono da Castellina Cesi, borgo medievale della Maremma laziale, al centro della zona che gli Etruschi chiamavano «igna tili tamna», la sacra valle dei Cavalli.



LE TERRE DEI BUTTERI: MAREMMA IL PAR WEST ITALIANO
Maremma è una vasta zona dell'Italia centrale, ricca di fiumi, pianure e monti. A nord è delimitata dal fiume Magra, che in parte segna il confine tra Liguria e Toscana, a sud dal fiume Tevere e a est dai monti Appennini e ad ovest dal mare Tirreno. Questa terra deriva il suo nome dallo «saponoso» «Marsanus» (palude) e comprendeva tutti quei terreni paludosi e boscosi, con il loro retroterra, densi di foreste, impenetrabili dal mare ai primi massicci appenninici. Si divide in Maremma toscana dal fiume Magra a Tarquinia e Maremma laziale da Tarquinia al Vomero. La Maremma laziale include nel suo territorio la zona a sud del fiume Tevere fino a Terracina, che prende la denominazione di «Agro romano» o «paludi pontine». Ancora ai nostri giorni in molte zone della Maremma laziale, ciò che si scopre sembra impossibile da raggiungere se non con la fantasia: cavalli bradi al pascolo, e qui ancora vivono il lupo, il tasso, l'istrice, il cinghiale, varie specie di rapaci compreso il raro capovaccaio. Soproni di tutto inaccessibili, valli profonde e dimenticate, macchie intricate come foreste. Pajoti solitari con tracce di antiche civiltà, torrenti capricciosi e anse tranquille, mare, monti, colline, colori profusi, per chi ama la natura, un territorio magico. Già i romani di Tarquinia, Cerveteri, qui vi allevavano i cavalli dai lupi, gli crini e le vacche dalle larghe corna.
I luoghi erano ideali perché le valli aperte ed assolate con tanti ruscelli ed erba davano cibo in abbondanza agli animali. Il territorio è rimasto selvaggio ed incontaminato. Si può spaziare ad occhio nudo, scoprendo migliaia di ettari di territorio a pascolo brado senza incontrare anima viva. Questo è il mondo dove vivono e lavorano i «Butteri», personaggi di altri tempi, burberi, taciturni e generosi. Con ostinata capacità, questi coraggiosi allevatori, cercano di non farsi sopraffare dai moderni sistemi di allevamento di sicuro più redditizi, ma sen altro non molto salutari per il consumatore. Vivono sulla loro cavallo per quasi tutto l'anno, per i butteri il cavallo è un amico, un compagno di lavoro e lo trattano come tale. Sanno che nel momento di necessità lui risponde con infinita generosità al richiamo del padrone. E sapendo vederli fare corpo unico, in armonia con il proprio cavallo, pronti a scattare come fette. Per esempio, quando un cavallo brado si stacca dal branco, con rapida esperienza si portano alle calcagna del fuggitivo e lo riconducono immediatamente nel mucchio.



LA MERCA: LO SPETTACOLO DEI BUTTERI

certamente nata come necessità, la marchiatura inavvertibile dei vitelli, nati l'anno precedente ma i secoli si è andata arricchendo dei simboli del tempo. Oggi, questo rito rustico e apparentemente lento si ripete come ieri. In un ampio territorio, montagnoso e aspro per macchie, forse scavate nel ro, cavalli, buoi, tori e vacche vivono bradi per tutta la loro vita. Non hanno bisogno di recinti perché il marchio impresso a fuoco sulla loro pelle andò erano vitelli ne assicura la priorità e la certezza insieme. Le bestie prima di tornare con i padroni, devono essere marchiate. Così fin dal tempo degli etruschi (che furono eccellenti allevatori), ogni primavera avviene la raccolta dei giovani, la conduzione entro capaci recinti, la marchiatura col ferro che porta le iniziali del proprietario e subito dopo il ritorno, per tutta la vita, alla libertà. In Maremma laziale tradizione e necessità è più viva che mai, come ogni anno,

questa antica tecnica di lavoro. Tra mugiti, odore di polvere, di sudore e di fumo, coraggio fatica ed abilità di uomini e cavalli, ne fanno uno spettacolo unico. Lo spettacolo avrà il seguente svolgimento: i butteri, accompagnati da un sottofondo musicale, si esibiranno in alcuni quadri con eleganza e bravura per circa sei minuti, terminata l'esibizione musicale, una squadra di tre butteri dimostrerà la propria abilità nella cattura di un vitello da cavallo. Lo immobilizzeranno, senza alcuna violenza sull'animale, ed eseguiranno una «merca simulata». Poi si esibiranno nel «vaccino», in una «doma» di puledri e una «merca a terra», dove il vitello viene sbrancato da un butte, preso con la lacciara, immobilizzato e poi marchiato; «merca a cavallo» (torneo dei butteri) dove il vitello deve essere preso la lacciara da cavallo in un minuto di tempo, trascorso il quale i butteri possono scendere anche da cavallo e immobilizzarlo con le mani; i «giochi di abilità» dove i cavalli simuleranno un percorso di campagna. L'idea base dello spettacolo è quella

TEMPO

di SPORT due

LA FIRMA



PER VESTIRE TUTTI GLI SPORT
ED IL TEMPO LIBERO.

in questo periodo

GRANDI SCONTI

d'estate

TEMPO
di SPORT due

PUNTO VENDITA DIRETTO AL PUBBLICO:
ZONA INDUSTRIALE DI FONZASO.